

LA LOCANDA DELLA SETTIMANA

di Oswald Stimpfl



Oswald Stimpfl è autore di numerose guide di escursioni e gastronomia in regione



Quell'antico canale di Naturno risultato di enormi sacrifici



La vista dallo Schwalbennest verso Naturno

NATURNO

A Naturno, tra il 1830 e il 1833, con enormi sacrifici e in condizioni davvero difficili, fu costruito il canale che scendeva dalla val Senales, lungo 10 chilometri. Così come in molte altre rogge, anche in quella di Naturno, in bassa val Venosta, ormai l'acqua scorre quasi totalmente in tubazioni interrati. Il suo sentiero di servizio, divenuto negli anni uno dei percorsi escursionistici più amati nei dintorni del paese, attraversa il suggestivo paesaggio del Monte Sole e ci conduce a un punto panoramico eccezionale. Ancor oggi circa 118 ettari di campi e frutteti vengono irrigati mediante questo waal.

Il percorso. Si parte dal centro di Naturno. Percorriamo via San Procolo passando davanti alla chiesetta e seguiamo le indicazioni "Runster Mühle" (n. 39) in direzione est. Superato il maso Rautnerhof, proseguiamo finché la strada asfaltata non sfocia in una strada sterrata che ci porta fino al Wiedenplatzerkeller, rinomato locale e meta ambita in zona. Il sentiero si dipana ora con una breve ma impegnativa salita fino alla roggia, che costeggiamo in direzione ovest in senso contrario alla corrente. L'acqua, che qui scorre adagio dentro un canale in muratura, ben presto scomparirà in tubazioni interrati. Il camminamento di servizio, riadattato a sentiero escursionistico, attraversa quasi in piano il ripido pendio del Monte Sole tra la vegetazione arbustiva. Seguiamo le indicazioni

"Wallburgböden". Oltrepassiamo la casetta che in passato offriva accoglienza e riparo al custode della roggia. In breve raggiungiamo la fine del sentiero, presso il Wallburgböden. La vista sull'antistante castel Juval è unica; molto più in basso, nel fondovalle, l'Adige disegna una striscia argentata. Tavoli e panche ci invitano a una sosta prima di prendere la via del ritorno. A un bivio imbocchiamo a destra il sentiero che ci conduce al posto di ristoro Schwalbennest, dove iniziano i vigneti. Cominciamo ora a scendere verso Naturno, passando accanto al castello omonimo, quindi proseguiamo a sinistra sulla passeggiata Vogeltenham e, al di sopra della piscina comunale, imbocchiamo nuovamente la via dell'andata e la ripercorriamo fino al parcheggio.

Posti di ristoro. Schwalbennest: piccola baita sul percorso; minuscola stube e tavoli all'aperto, piatti semplici. Vista magnifica. Pichlweg 5, Naturno, tel. 349 2461099, in luglio e agosto giovedì di riposo. Wiedenplatzerkeller: ristorante tipico, raggiungibile anche in auto. Giardino, stube, cucina sudtirolese raffinata. Via San Procolo 59, Naturno, tel. 0473 673280, martedì riposo.

Informazioni pratiche. Partenza a Naturno a 535 m. Difficoltà media. Tempo di percorrenza: 2 ore 30 min, dislivello: 300m, lunghezza 8,1 km.

Per arrivarci. In auto, bus o treno fino a Naturno, entrata sud del paese, parcheggio al cimitero, angolo via San Procolo.

MONTAGNA**TRENTO**

Dal 18 al 21 ottobre la valle del Chiese ospiterà il 124° Congresso SAT dal titolo "Amore in montagna, ovvero vivere in montagna", organizzato dalle quattro sezioni locali della SAT Bondo - Breguzzo, Daone, Pieve di Bono e Storo. Sono passati sessantadue anni dal primo congresso SAT organizzato dalla Sezione Pieve di Bono dopo un solo anno dalla nascita, nel 1956, e che si svolse anche allora su due sedi: Creto e Dao-

DAL 18 AL 21

Sat, c'è il congresso dell'«amore»

Organizzato dalle sezioni del Chiese, sul "vivere in montagna"

ne. Anche in questa occasione le tre giornate di avvicinamento alla fase conclusiva dei lavori congressuali in programma domenica 21 ottobre, saranno ricche di visite al patrimonio storico, artistico e monumentale del territorio, di incontri, di serate e soprattutto di testimonianze. Il tema che fa da sfondo a tutto il vasto programma congressuale è un tema più che mai attuale: la possibilità di vivere e lavorare in montagna e di come i nostri giovani si pongono nei confronti di questo

tema. Un discorso di scelte, passato quasi indenne attraverso le tante epoche della montagna. Oggi alcune "avanguardie" molto motivate ci provano, ma la montagna, lontana dalle grandi kermesse turistiche, resta vita dura, di sacrificio, con pochi servizi, pochi collegamenti e tanta precarietà. Per questo il rischio spopolamento è sempre in agguato, oggi che i giovani nelle metropoli europee trovano risposte che nei loro paesi d'origine non trovano". È proprio nella giornata di do-

menica 21 ottobre al Centro Polifunzionale di Condino, a partire dalle 10.30 che il confronto tra i "saggi della montagna" (Annibale Salsa, Mariangela Franch e Maurizio Dematteis) e le giovani promesse dello sport dell'alpinismo giudicarsi, entrerà nel vivo con una tavola rotonda, nella quale saranno i ragazzi (Alberto Vender, Marco Filosi, Patrick Ghezzi e Cecilia Maffei) a fare le domande condotti per mano dalla moderazione di Roberta Bonazza. (ma.be.)

Il sentiero delle cascate: pura bellezza in Val Genova

Da ponte Verde fino alla piana di Bedole passando a fianco di tutti i salti d'acqua da Siniciaga a Lares, dal Pedruc a Cascina Muta, passando dalla maestosa Nardis

di Marco Benedetti**TRENTO**

Nel cuore della Val Genova il Sentiero delle Cascate è un magnifico itinerario nel bosco, alternativo alla strada, che da Ponte Verde raggiunge la piana di Bedole e, appunto, permette di avvicinarsi a tutte le spettacolari cascate di cui è ricca questa valle del Parco Adamello Brenta. Il sentiero corre parallelo alla strada che risale la valle e collega le imponenti cascate che scendono da entrambi i versanti o che interrompono il corso del fiume Sarca. L'itinerario ha inizio presso il parcheggio "Ponte Verde", che si raggiunge con l'auto da Carisolo. Dopo soli 10 minuti si raggiunge l'imponente cascata di Nardis, sicuramente la più famosa e fotografata del Trentino. Si prosegue nel bosco di conifere lungo un tratto in saliscendi, si attraversa il torrente che scende dalla "Cascata di Siniciaga" e si continua con percorso quasi pianeggiante fino alla cascata di Lares, che per bellezza e altezza del salto d'acqua compete con la cascata di



Passerella del Pedruc lungo il «sentiero delle cascate»

Nardis. La raggiungiamo con una breve deviazione. Si riprende il sentiero verso destra e si raggiungono i pascoli della "Malga Genova" fino a rientrare sulla strada del fondovalle. Ora si attraversa il Sarca sul "Ponte Maria" e si prosegue in sinistra orografica superando un tratto ripido fino alla località "Todesca". Successivamente, si arriva alla Cascata di Cascina Muta (1350 m). Il percorso prosegue

ora attraverso i prati verso il Rifugio Stella Alpina (1450 m) e poco più avanti ecco la selvaggia Cascata del Pedruc. L'attraversamento della Sarca direttamente sopra la cascata è un'esperienza emozionante resa nuovamente possibile grazie ad un importante intervento di ripristino del manufatto, rimasto inagibile per tre anni a causa di numerosi danni arrecati dagli agenti atmosferici, da parte del

Parco naturale Adamello Brenta. Questi lavori che hanno interessato le passerelle di Pedruc e Bedole si sono conclusi e fine estate ed hanno portato alla riapertura del tratto più a monte del Sentiero delle Cascate. Sospesa sopra il canyon che dà luogo alla cascata, la passerella del Pedruc è senza dubbio uno dei punti più suggestivi di tutta la Val Genova ed offre una vista vertiginosa sopra l'acqua che si getta impetuosa nel salto di almeno 80 metri. Entrambe le passerelle sono state ricostruite conformemente a quelle originali in legno di larice grezzo, secondo quanto previsto dal manuale tipologico del Parco. Considerate però la notevole luce delle campate e le forti sollecitazioni a cui si possono trovare sottoposte, si è ritenuto più sicuro realizzare in acciaio le travi principali delle due passerelle. Grazie all'intervento è ora possibile percorrere per intero l'itinerario che dopo Pedruc raggiunge gli incantevoli prati della Malga di Bedole a quota 1584 metri. Il rientro si effettua percorrendo a ritroso l'itinerario.

«Parco Naturale Adamello Brenta», un libro "diverso"

Primo volume di una nuova serie che vuol far conoscere il territorio con un approccio "emozionale"



Il nuovo volume «Parco Naturale Adamello Brenta»

TRENTO

La nuova pubblicazione "Parco Naturale Adamello Brenta" è il primo volume di una nuova collana che vuole far conoscere questo territorio protetto attraverso un approccio "emozionale". Un regalo che il Parco si è fatto per i suoi primi 30 anni di vita e che mostra la natura dell'area protetta attraverso la sua bellezza. Filippo Zibordi, zoologo e divulgatore ambientale, Anna Demattè, graphic designer, Anna Sustersic, divulgatrice scientifica, e Alessandro Ga-

dotti, fotografo professionista, sono gli autori di un viaggio sensoriale che hanno voluto riprodurre nel libro. Un viaggio che racconta l'area protetta attraverso immagini, rumori, odori, colori durante il passaggio della natura lungo le quattro stagioni. Ecco dunque il silenzio ovattato dell'inverno, rotto solo dalle campane dei paesi e dai movimenti sparuti di qualche animale sulla neve; ecco la fragranza della primavera che erompe dai prati di fondovalle, fin dentro i masi che si rianimano dopo la pausa inver-

nale; ecco poi il fragore delle acque che ingrossano i torrenti in estate e, infine, il giallo autunnale, che dalle chiome degli alberi sembra scendere fin sulle pellicce degli animali in muta, che si preparano al lungo sonno. Sono piccole tessere della biodiversità straordinaria che il Parco protegge, dettagli della vita di un tempo che ancora in questa parte delle Alpi è considerata una ricchezza, quelli che gli autori hanno voluto raccogliere e inserire idealmente dentro una rassicurante cortecchia, rappresentata sull'immagine di

copertina. Un elemento molto materico che invita il lettore a preparare i sensi per cogliere la linfa vitale e il realismo contenuti nel libro. Il volume consta di 208 pagine: 192 di testo più 4 schede esauritive su flora, fauna, geositi e attività dell'uomo nel Parco. Illustrazioni naturalistiche sette/ottocentesche e citazioni dal libro Stagioni, di Mario Rigoni Stern, vivacizzano il testo, la cui chiave di racconto è volutamente inusuale, accattivante e realistica. Ben 182 fotografie accompagnano la narrazione e caratterizzano anche cromaticamente i 4 capitoli (le 4 stagioni), con l'obiettivo di invogliare i fruitori a vivere il Parco lungo l'intero corso dell'anno, anche nelle stagioni meno frequentate. (ma.be.)